

Il caso

Il centrodestra voleva una norma per sanare l'abusivismo: il governo mette la fiducia sul provvedimento

Decreto terremoto, stop al blitz del Pdl "No al condono per la Campania"

CARMELO LOPAPA

ROMA — Ci hanno provato. Ancora una volta. Perché è più forte di loro. E perché le elezioni si avvicinano. E con lo «spettro» delle preferenze, da quelle parti, all'ombra del Vesuvio, non si va tanto per il sottile. Ci sono 60 mila abbattimenti di costruzioni abusive nella sola Ischia, e centinaia di migliaia in tutta la Campania, da evitare, eludere, impedire. Al grido di «esiste la sofferenza in Emilia, ma c'è anche una sofferenza in Campania», un gruppo di 19 senatori di quella regione (pidellini e "responsabili") il blitz lo ha tentato, proprio nel decreto sul terremoto in Emilia in via di approvazione al Senato. Con il solito emendamento di soppiatto. Stavolta a stopparlo è il governo Monti, costretto a porre la fiducia per evitare rischi e stravolgimenti. Così, quando questa mattina sarà messa ai voti, il «partito degli abusivi» minaccia di disertare, assentarsi o addirittura votare contro.

Primo firmatario Carlo Sarro, da Piedimonte Matese (Caserta),

poi Gennaro Coronella, da Casal di Principe, poi l'ex Guardasigilli berlusconiano Francesco Nitto Palma e altri 16 targati Pdl e Coesione nazionale, c'è anche Sergio De Gregorio. Tutti schierati dalla parte dei loro conterranei «abusivi» che non erano riusciti a usufruire del condono edilizio del 2003. Ecco il punto. Per salvare la schiera di proprietari di costruzioni illegali, condannati con sentenza penale oltre che con sanzione amministrativa, hanno tentato di riaprire i termini della sanatoria di nove anni fa. E siccome non si può restringere una norma a una sola Regione, il rischio palese era di un nuovo mega colpo di spugna su tutto il territorio nazionale. Ci avevano provato più e più volte, i parlamentari Pdl. In ultima con un emendamento «ad regionem» nel decreto Milleproroghe, in quel caso respinto perché non si ravvisava «l'urgenza del provvedimento».

«Un'altra fiducia? Uno scandalo» tuona Di Pietro appena gli riferiscono della trentaduesima blindatura a Palazzo Madama. Ma non lo avevano ancora informato del perché il ministro per i

Rapporti col Parlamento, Piero Giarda, sia stato costretto a farvi ricorso, su un testo per altro già approvato alla Camera. I campani del centrodestra avevano pensato a tutto. Anche a una nobile copertura per l'occasione: l'emendamento stabiliva che il 50 per cento dei ricavi derivanti dalla sanatoria edilizia sarebbe stato destinato ai territori colpiti dal sisma in Emilia. Un gancio d'oro al decreto. Nell'elenco ci sono presidenti di commissione, ex pd, ex ministri. Col primo firmatario Sarro e Nitto Palma, ecco Giuliano, De Gregorio, Paravia, De Feo, Viespoli, Nespole, Cardiello, Calabrò, Sibilìa, Esposito, Fasano, Compagna, Villari, Pontone, Lauro, Izzo, Coronella. Firme da spendere comunque sul territorio, quando tra qualche mese si tornerà al voto. Loro potranno sempre dire di averci provato.

«Stiamo parlando di gente che è morta in Emilia sotto le macerie delle proprie case, di gente che con grandi sacrifici si rimette in moto e qui si voleva inserire la sanatoria di abusivi. Volete farlo, fate lo. Ma trovate il modo in altra sede» protesta, prendendo la parola in aula, il senatore Idv Luigi Li

Gotti. Sconfitti? Smascherati? In ritirata? Affatto: i senatori pidellini vanno al contrattacco. «Siamo stanchi» ribatte Nitto Palma — di non poter discutere definitivamente in aula un tema che riguarda migliaia e migliaia di cittadini. Non è che la sofferenza in Emilia ci può chiudere gli occhi sulla sofferenza in Campania ed è per questo che i senatori campani non parteciperanno al voto di fiducia». E poi, lo aiuta in aula il primo firmatario Sarro, «la norma sarebbe stata di sostegno alla ricostruzione in Emilia, sarebbe stato un modo per trovare risorse». Al Senato scoppia la rivolta, col Pd sulle barricate. Roberto Della Seta, leader storico di Legambiente, in prima fila: «Quella norma serviva a riaprire i termini del condono edilizio del 2003, di ben nove anni fa. Inserirla in questo provvedimento sarebbe stato strumentale. L'annuncio della non partecipazione al voto di un ministro come Nitto Palma e dei suoi colleghi di maggioranza è un fatto grave». Ma fino a sera, i 19 erano intenzionati a restare sull'Aventino. Dalla parte degli abusivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I proponenti

Soltanto a Ischia ci sono 60 mila costruzioni abusive "Non soffre solo l'Emilia"

PALMA
 Nitto Palma, uno dei proponenti, ha deciso di non partecipare al voto dopo il no del governo

VILLARI
 Tra i firmatari del condono anche l'ex pd Riccardo Villari, passato da tempo nelle fila del centrodestra

DE GREGORIO
 In favore della sanatoria anche De Gregorio, per il quale il Senato aveva detto no agli arresti domiciliari